

# Quei Pali e Dispari cabarettisti in crescita

## Il duo milanese ha chiuso la stagione del Creberg Teatro Riflessioni semiserie intorno al tema della famiglia

Viene il tempo di crescere, per tutti. Per i trentenni che «mettono su» casa e famiglia, e per gli attori che puntano a muoversi e a cambiare. Se poi parliamo di attori trentenni, allora non c'è scampo: il risultato è *Appoggiati scomodi*, il nuovo spettacolo dei Pali e Dispari, visto martedì scorso al Bergamo Teatro Creberg. Ovvero, due attori che marcano verso il teatro-teatro dopo aver fatto tanto teatro-cabaret e che, intanto, mettono in scena gli imbarazzi, le esitazioni e i dubbi dei loro coetanei alle prese con la vita che cambia: un figlio in arrivo, la casa che si scopre troppo piccola, le abitudini che dovranno mutare, il due (la coppia) che diventa tre (la famiglia). Così vita e scena tornano a intrecciarsi, anche nell'intrattenimento.

*Appoggiati scomodi* - che ha chiuso, martedì scorso, la stagione teatrale del Creberg - è in sostanza la trascrizione scenica di due passaggi esistenziali, l'uno artistico-professionale, l'altro privato. Ed è questo aspetto a renderlo interessante. È raro che il cabaret parli di certi temi: la maggior parte dei comici si attesta su argomenti-standard in cui il rapporto di coppia è prevalente. Se si parla di figli, è solo una variazione sul tema, in cui alla relazione lui-lei si sostituisce quella genitore-figlio, allo stesso modo e quasi con gli stessi codici: incomprensione, aneddoti, stacchi generazionali, paradossi. I Pali e Dispari, al secolo Angelo Pisani e Marco Silvestri, qui fanno eccezione.

I due attori-autori milanesi (hanno scritto lo spettacolo con Fabrizio Testini, per la regia di Paolo Migone) rappresentano, con un umorismo spesso surreale, sovente astratto, la crisi di un giovane che si scopre prossimo papà. Rappresentano, cioè, una fase di passaggio. E qualcosa di molto meno scontato: il solito racconto umoristico di una differenza (il rapporto lui-lei o genitore-figlio) basa il suo gioco sul contrasto di posizioni definite e immutabili. Qui invece viene messa in gioco un'identità che si scopre inadeguata, e deve evolvere. *Appoggiati scomodi* (già il titolo è una gag: rimanda alla precarietà della generazione dei neo-padri) non riesce fino in fondo a trasformare questa materia in teatro, e teatro comico per giunta.



«Appoggiati scomodi», il nuovo spettacolo dei Pali e Dispari, visto martedì al Creberg (foto Thomas Magni)

Ma ci prova, e per ora è quanto basta. C'è infatti l'altro aspetto promettente di questo lavoro. Il precedente esordio teatrale dei Pali e Dispari fu *Siamo rimasti sotto*: molto cabarettistico nella struttura e nella sostanza, per la sua forma aperta e la tecnica di coppia. E molto

vicino ai Pali e Dispari televisivi: ritmo serrato, soluzione veloce dei dialoghi, scambi rapidi se non affrettati. Qui c'è invece il tentativo di interpretare meglio il mezzo teatrale: tempi più distesi, una comicità più indiretta o di seconda intenzione, una maggiore inventiva sul piano

fisico-gestuale, un ritmo punteggiato da qualche silenzio, una struttura drammaturgica più compatta, un tema unitario.

Non è un lavoro compiuto. Alcuni passaggi sono ancora acerbi e l'astrazione di certi passaggi puramente gestuali rallenta lo

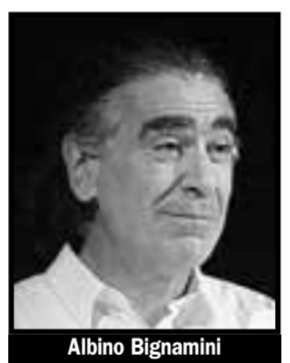
spettacolo, più che distenderlo. Ma c'è un visibile sforzo di cambiare pelle, di padroneggiare i propri mezzi espressivi, di lavorare di più la propria materia. E questo, da parte di due attori giovani ma già baciati dal grande successo, è un gran bel segno.

Pier Giorgio Nosari

## «Segnali» per ragazzi diventa maggiorenne

Compie 18 anni «Segnali», il festival del teatro-ragazzi lombardo di cui Pavia e Vigevano ospitano fino a domani l'edizione 2007. È una delle più importanti vetrine italiane per i più piccoli, espressione di un settore che nella nostra regione conta più di 40 compagnie specializzate ed è ancora portatore dell'utopia di un teatro a misura di bambino: il teatro-ragazzi ha saputo raggiungere spesso livelli estetici notevoli, condurre un'interessante ricerca sul linguaggio, portare avanti un lavoro sul territorio all'insegna del decentramento e della sussidiarietà.

Per tutti questi motivi, «Segnali» resta un appuntamento importante. E così anche quest'anno, attraverso i 14 spettacoli selezionati. Tra di essi, due sono di produzione bergamasca: *Destinatario sconosciuto* con Albino Bignamini e Tiziano Manzini (stasera, ore 22.30, Teatro Volta di Pavia) e *Mister Volt* di Erbamil (domani, ore 11.30, Teatro Volta). Ma non è solo la presenza «no-



Albino Bignamini

strana» (Bergamo è stata una delle città-pilota del teatro-ragazzi italiano) a rendere attraente il programma del festival.

Gli organizzatori - Teatro del Buratto e Elsinor, con Regione, Ente Teatrale Italiano, Arcus e Fondazione Carialo - hanno confezionato un cartellone che tiene conto dei valori consolidati come delle compagnie emergenti, anche straniere e comunque non lombarde. Così a Vigevano sono andati in scena Teatro all'Improvviso (*Le due regine*, al Teatro Cagnoni), Teatro Laboratorio Mangiafuoco (*Concertruz*, al Teatro Moderno) e Teatro Telaio (*Storie, scatole, sca-*

*rabocchi*, al Cagnoni), ma anche lo spagnolo Zumzum Theatre (*Pinotxo bric-a-brac*, al Cagnoni) e l'esordiente Spazi Vuoti (*Sirenetta*, al Moderno). Stesso discorso a Pavia oggi e domani. Oggi sono in programma Ferruccio Fillpazzi (*Zanna bianca*, Teatro don Bosco, ore 10) e Pandemonium, ma anche il napoletano Libera Scena Ensemble (*Taniko*, Teatro Fraschini, ore 14.30) e i nuovi Fuori Quattro (*Chiamiamo a testimoniare il Barone di Munchausen*, al Volta, 11.30) e Anfitreato (*Pollo*, al Volta alle 21). Domani lo stesso: Erbamil, Giorgio Gabrielli (*Color di rosa*, al Teatro don Bosco, 14.30) e Eccentrici Dadorò (*La stanza dei mulini a vento*, al Fraschini alle 16) da una parte, il nuovo L'Orto delle Arti (*Piazza Mezzomondo*, al Fraschini alle 10) dall'altra. In mezzo, tavole rotonde e consegna (oggi alle 17.45 al Fraschini) degli Eolo Awards. Ingresso euro 3. Informazioni: festival.segnali@tiscali.it, tel. 340-5939672.

P. G. N.

## Mark Gardener domani ad Azzano

Due artisti stranieri sono attesi domani sera in altrettanti locali bergamaschi. Allo Zero Music Club di Azzano San Paolo, preceduto dai Magpie (ore 23, ingresso 10 euro con consumazione), arriva l'inglese Mark Gardener. Fra i protagonisti della scena «shoegaze» dei primi anni '90, egli era in quel periodo il frontman dei Ride, valido gruppo che ha attraversato la prima metà del decennio scorso inanellando una serie di splendide canzoni. Dai tre ep confluiti poi in un unico cd (*Smile*) nel 1992, fino al primo vero e proprio album *Nowhere* e il seguente *Going blank again*, la band ha legato il proprio nome a quelli di colleghi di culto come My Bloody Valentine, Swervedriver e Slowdive, raggiungendo vette compositive eccellenti e un buon successo di critica e pubblico. Da *Carnival of light* il sound del gruppo ha cominciato ad avvicinarsi al brit pop perdendo interesse e Gardener se n'è andato per intraprendere una collaborazione con la Shifty Disco, entrando in contatto con Sam Williams, ex Mystics e saltuario collaboratore dei Supergrass. Mark e Sam recluteranno poi il bassista Hari T. e il batterista Loz Colbert per formare gli Animalhouse, fautori di un incrocio fra psichedelica anni '60, elettronica e brit rock. La band è durata lo spazio di un ep e un album, dopodiché Mark Gardener ha intrapreso una carriera solista che ora lo porta in Italia a promuovere l'album *These beautiful ghosts*, realizzato con la collaborazione di Sacha dei The Morning After Girls, Grasshopper e Suzanne Thorpe dei Mercuri Rev e Cat Martino. La serata ospita anche un raduno dei fans di Nick Cave nella sala B.



Mark Gardener

Il Caffè Letterario di via San Bernardino ospita invece sempre domani (ore 21,30) l'australiano Nick Barker. Dopo quattro album realizzati in patria negli anni '80 con una punk rock band chiamata Wreckery, Barker ha fondato una rock band con cui è sbarcato a Los Angeles nel '90. A metà della scorsa decade il musicista ha imboccato la strada solista con un rock che unisce Stones e Replacements, componendo anche la colonna sonora del film *Amy*. Oggi Nick vive a Milano e tiene concerti in tutto il mondo.

Diego Ancordi

## Sonata Islands oltre i confini del jazz

Il terzo concerto della rassegna «Suonintorno» si affida alle rotte corsare di quei musicisti che amano ridefinire la propria identità favorendo l'incontro tra diverse pratiche esecutive. Così questa sera a Osio Sotto, ospite del cinema auditorium dell'Oratorio, l'ensemble Sonata Islands giocherà la partita dei repertori nati sul confine tra improvvisazione jazz e composizione contemporanea. Animatore della formazione è il compositore e flautista Emilio Galante, che ha alle spalle una formazione accademica e una frequentazione costante di quegli autori impegnati a oltrepassare i confini e i rigori di certa avanguardia. Emblema di questo approccio l'ospite della serata, Andrea Dulbecco, vibrafonista che può vantare un'attività professionale equamente ripartita sul fronte del concertismo classico e dell'improvvisazione jazz. L'ensemble, che schiera, oltre ai citati, anche Helga Plankensteiner al sax alto, Luca Martini al violino, Francesco Ciech al violoncello, Stefano Colpi al contrabbasso e Stefano Bertoli alla batteria ha realizzato diversi album collaborando con autori quali Marco Tutino, Armando Franceschini, Lorenzo Ferrero, Filippo Del Corno e Fabrizio De Rossi Re. Anche sul fronte del jazz nazionale il gruppo ha avuto modo di avvalersi dei talenti di improvvisatori di classe quali Franco D'Andrea, Rita Marcotulli e Sandro Cerino. In programma musiche di Dulbecco, Marcotulli, Sollima, Lösch, Galante e Colpi (inizio ore 21, ingresso libero).



Andrea Dulbecco

Altro appuntamento con le commissioni di generi e stili domani sera, con la presentazione del nuovo album di uno dei più creativi musicisti jazz bergamaschi. Roger Rota, fagottista, sassofonista e compositore, presenterà infatti al Paprika di Dalmine, accompagnato dal violoncellista Marco Remondini, già collaboratore stabile dei gruppi di Gianluigi Trovesi, dal contrabbassista Sandro Massazza e dal batterista Vittorio Marinoni, il cd *Maqa Mat*. Un lavoro che mette in relazione due linguaggi che si fondono sull'improvvisazione: da una parte il jazz e dall'altra la musica araba che proprio attraverso il sistema Maqamat organizza la creatività estemporanea degli strumentisti. Il concerto avrà inizio alle ore 22.

Renato Magni

## A teatro fra Brecht e la danza

### Urgnano e dintorni: tre proposte di qualità nel calendario di «Experimenta»



«Vita di Galileo» con il romano Ondadurto Teatro a Verdello

in scena tra cibo e vino in *Eros*, fino al rigoroso teatro-danza della Khabarova, già fondatrice dei russi Derevo, uno dei gruppi sperimentali più interessanti del panorama europeo.

*Vita di Galileo* segna il ritorno di Ondadurto a Urgnano, dopo un paio di spettacoli degli anni scorsi, dedicati a Molière. Il numeroso gruppo romano (Anastasia Caratelli, Riccardo De Luca, Deianira Dragone, Damiana Ferrari, Ermeneo gildo Marcante, Marco Paciotti, Lorenzo Pasquali e Tiziana Santarcole) applica ora a Brecht il suo gusto per il comico e la maschera. La chiave proposta è buffonesca, con gli esponenti del-

la scienza e del potere ridotti a una sfilata di deformi caricature. Non è la chiave che Brecht voleva, ma la fedeltà, in teatro, non è prescritta da nessuna parte. E comunque conta meno di invenzione e interpretazione: alla scena il giudizio finale.

Da vedere è anche la poesia erotica in chiave conviviale dei Dionisi, non nuovi a imprese di questo tipo, che rompono la tradizionale visione frontale dello spettacolo e minano la divisione tra scena e platea. Tra degustazioni di vini e cibi, Renata Ciaravino, Marco Fubini, Silvia Gallerano, Carmen Pellegrinelli e Alessandra Sacchitella portano

in scena un gustoso cocktail di poeti antichi e moderni: Sandro Penna e Catullo, Neruda e Ovidio, Jana Cerná e Saffo, Ginsberg e Michelangelo, Bukowski e Marziale. La regia è di Valeria Talenti, il luogo dello spettacolo è la mensa della Scuola elementare di Verdellino in via Oleandri, a Zingonia.

Non è che l'antipasto dell'ultimo appuntamento, il più importante. La Khabarova porta in scena «una favola in forma di danza ispirata alle immagini della Creazione», come recita il sottotitolo di *Reflection* (all'auditorium comunale di Urgnano). È lo spettacolo per cui vinse il Tap Water Award al Fringe Festival di Edimburgo nel 2004, ed è ritmo, danza, evocazione, gesto e mimo, uno spettacolo al di là delle divisione di genere.

Inizio spettacoli ore 21.30. Ingresso euro 10 (gratuito l'ingresso a *Vita di Galileo*). Per informazioni o prenotare, [www.comune.urgnano.bg.it](http://www.comune.urgnano.bg.it) /ito, tel. 035-891878 o 340-4994795.

P. G. N.

### IN BREVE

#### Due flautisti al S. Alessandro

Oggi (alle 11.25, Sala Bernareggi del Collegio Vescovile Sant'Alessandro, via Garibaldi 3, ingresso libero) decimo concerto del ciclo «Progetto Musica». La lezione concerto sarà sul tema «Il flauto. Omaggio a Bach. Protagonisti al flauto Edoardo Caffi e Irene Giardini».

#### Duo cameristico a Parre

Domani sera (ore 21) nella chiesa parrocchiale di Parre, a cura dell'amministrazione comunale, duo cameristico per organo a quattro mani, rassegna ad memoriam dedicata a Luciano Scainelli.

#### Pianoforte a Urgnano

Domani le classi di pianoforte di Tiziana Moneta e Luisa Fanti, dell'Istituto Donizetti, si esibiranno al Castello Albani di Urgnano (ore 21, ingresso gratuito) per gli «Incontri musicali al castello».

B. Z.

## Un volume rigoroso ma di agile lettura firmato da Dario Edoardo Viganò e Giovanni Scarafile La speranza nel cinema da Hitchcock a Makhmalbaf

Un piccolo grande libro: si intitola *L'adesso del domani. Raffigurazioni della speranza nel cinema moderno e contemporaneo* di Dario Edoardo Viganò e Giovanni Scarafile, edito da Effatà Editrice. Piccolo (nel formato e nella foliazione), ma grande nei contenuti, il libro si articola in due parti: la prima, scritta da Viganò, si intitola «Cinema, estroversione dello sguardo, figurativizzazioni della speranza»; la seconda, scritta da Scarafile, si intitola «L'intrucchiato filo: grammatica e distonie della speranza»: la prima parte è di taglio semiologico, la seconda filosofico.

Messa così, la materia trattata dal libro potrebbe spaventare il lettore: sbagliato. L'agile volumetto, a dispetto dei titoli un po' da lezione universitaria, è, al contrario, di agile e godibile lettura. Merito, ovviamente, dei due autori che, pur trattando la materia di cui si occupano in modo rigorosamente scien-

tifico, riescono ad essere di una chiarezza cristallina. E così anche un'espressione apparentemente ostica come «estroversione dello sguardo» viene spiegata da Viganò con la cultura del docente e la chiarezza del divulgatore. Scrive Viganò: «Lo sguardo del cinema è per essenza uno sguardo estroverso, un guardare che tiene sempre con sé, vivo ai bordi dell'immagine, quello che non si vede». Questo concetto - che vale per il cinema in generale - acquista ovviamente un carattere peculiare in quel tipo di cinema di cui il libro si occupa: quello della speranza. Quello che cerca, per esempio, di rappresentare l'invisibile. Scrive ancora Viganò: «Dare immagine a ciò che non si vede, nel senso più



giusto spazio all'esemplificazione pratica. I due autori infatti corrono il loro apparato teorico con l'analisi di alcune sequenze di film ritenuti significativi per esemplificare il discorso teorico. Scopria-

mo così che «al cinema una nave non è (solo) una nave», come scrive Dario Viganò analizzando una sequenza di *Marnie* di Alfred Hitchcock (la nave raffigurata non è solo un «oggetto», ma serve al regista per svelare il passato della protagonista). Tra gli altri esempi, l'analisi della splendida carrellata di *Nostalghia* di Andrej Tarkovskij, la «frattura» nella circolarità narrativa di *Prima della pioggia* di Milcho Manchevski; *Viaggio a Kandahar* di Mohsen Makhmalbaf, dove scopriamo che «andare è speranza». Al centro delle riflessioni di Scarafile, invece, titoli quali *Mouchette* di Robert Bresson, *Stalker* di Andrej Tarkovskij, *Il costo della vita* di Philippe Le Guay. Un percorso, quello del libro, «abbondantemente rigoroso per ri-conoscere una dimensione dell'umano, la speranza, tanto essenziale quanto talvolta ingiustamente eclissata».

Andrea Frambrosi

## «Percorsi musicali» da domani a Trescore Su il sipario con il duo Henkel-Cavalli

Iniziano domani sera (alle 21, ingresso libero) nella Sala consiliare del Comune di Trescore i «Percorsi musicali», rassegna concertistica 2007 realizzata in collaborazione dai Comuni di Trescore, Villongo e Scanzorosciate. Sono cinque appuntamenti dalle caratteristiche abbastanza diverse l'uno dall'altro, tutti a ingresso libero, con l'intento di promuovere e far conoscere repertori e strumenti magari non molto familiari.

Domani sera sarà di scena il duo violino-pianoforte formato da Susanna Yoko Henkel e dalla pianista Samantha Cavalli, che dopo gli studi a Bergamo si è perfezionata in musica da camera con Pjermarco Masi. Per quanto il nome faccia pensare a origini orientali, la

Henkel invece si è formata a Monaco e si è poi affermata in vari concorsi internazionali, fra cui il Queen Elizabeth di Bruxelles 1997 e il Mozart di Salisburgo del 1999. Peraltro il programma si apre con la solistica *Partita n. 3* di Bach, vertice della letteratura violinistica, e poi si dirige verso gli approdi di uno dei Brahms maturo dell'op. 100 n. 2 e della scintillante e virtuosistica *Tzigane* di Ravel.

Il 18 maggio, sempre a Trescore, il pianista russo Evgeni Mikhailov, didatta e vincitore di numerosi premi in Russia e all'estero, si dividerà tra il più canonico romanticismo - Schubert, Chopin - e le inquietudini della letteratura decadente e novecentesca russa, da Skrjabin - di cui è esperto - fi-

no al Prokof'ev delle *Visions fugitives* e della Sonata n. 7. Il 24 maggio nella chiesa della Beata Vergine di Lourdes toccherà poi all'arpista Floreada Scacchi, docente alla Royal School of Music di Milano, con un repertorio compreso tra Saint-Saëns e il minimalismo di Michael Nyman.

Il 6 giugno nella chiesa di Sant'Alessandro di Villongo il duo Satoko Shikama (so-

prano) e Luigi Arina (chitarra) proporrà l'inedito connubio tra voce e strumento a sei corde, passando dai lieder di Mauro Giuliani a Mozart e Schubert.

Infine il 15 giugno la rassegna si conclude all'Oratorio di Rosciate con il duo flauto fisarmonica formato da Tito Ciccarese e Gianni Fassetas, un virtuoso dello strumento a mantice.

**PIERROT** discoteque  
Via Partigiani, 15 - Albino - Tel. 035/755195  
Questa sera orchestra  
**RAF BENZONI**  
Giovedì 17 maggio  
**DANIELE CORDANI**

**MUSIC HALL - DISCOTECA**  
**TIVOLI**  
QUESTA SERA - AREA CENTRALE - IL USCIO E RIVALDI DI  
**BORGHESI BAND**  
AREA 2 Latino americano + Discoteca  
AREA 3 Karaoke - Piano Bar  
Americana bar - Birreria - Salsicceria  
DAL 1989 LA STORICA DISCOTECA  
GIOVEDÌ 10 MAGGIO ROSSILLA FERRARI  
SONO APERTI I GIORNI DEL PASTICCO ESTIVO TIVOLI Passaporti